

LA SECONDA ROMA TAPPA OBBLIGATA

Buon viaggio in Turchia, Santo Padre

ALFREDO MANTOVANO

La chiesa di Sant'Antonio a Istanbul è un bell'edificio nel cuore della città, lungo la centralissima Istiklal caddesi, percorsa ininterrottamente da un su e giù di gente di ogni tipo. Costruita in gotico veneziano all'inizio del XVIII secolo, appartiene all'ordine francescano ed è il tempio più grande di rito romano cattolico della metropoli. Tuttavia chi desidera visitarla deve sapere che esiste; non accade che si passi davanti e venga voglia di entrarci. Non può accadere, perché, a differenza delle tante moschee che sorgono a breve distanza, che hanno ampie spianate davanti e sono ben visibili con le loro cupole e i minareti, essa è contenuta in un palazzo che la nasconde completamente dall'esterno della via. Si entra in un condominio e si supera la portineria: ci si accorge che c'è una chiesa solo quando ci si affaccia nell'atrio. Provate a chiedere a uno dei frati che la mantengono pulita e ordinata e vi celebrano Messa qual è l'affluenza domenicale: vi risponderà con numeri a una sola cifra. Se poi decidete di spostarvi a Est di qualche centinaio di chilometri, nella straordinaria terra di Cappadocia, troverete chiese bellissime, la cui costruzione

segue nel Paginone

talora è antecedente all'anno Mille: chiese così desolatamente vuote, che alcune, benché contengano affreschi splendidi, mancano perfino di porte o di finestre. Sono immagini di comunità nascoste, ridotte ai minimi termini, poste ai margini della vita istituzionale.

Perché quell'uomo mite e grande – per nulla spavaldo, ma anzi modello di razionalità – che risponde al nome di Benedetto XVI, domani giunge in un luogo che censisce ormai poche migliaia di fedeli cristiani (lo 0,15 per cento della popolazione), pur avendo quasi 70 milioni di abitanti? Perché resta più giorni, nonostante i rischi per la sua persona, resi

ancora più evidenti dall'occupazione di Santa Sofia, e le polemiche che hanno accompagnato la preparazione del viaggio? Perché non ascolta i consigli a fare dell'altro dei tanti commentatori specializzati nel voler insegnare al Papa come si fa il Papa? Che cosa va a fare a Istanbul, e poi a Efeso? Spesso si associa il cattolicesimo ad altre confessioni, in particolare l'ebraismo e l'islam, accomunandolo sotto la voce di "religioni del Libro". Ma la fede non è un libro, pur se questo libro si chiama Vangelo. San Paolo ha insegnato per sempre, rivolgendosi ai Corinzi, che «la nostra lettera siete voi». Il cristianesimo è una Persona, è l'incontro di ogni persona con

quella Persona. Non è manoscritto o carta stampata, è corpo – realmente corpo – ed è sangue – realmente sangue. È pane e vino: che cosa c'è di più materiale e di meno etereo? Se in terra turca ci fosse un solo fedele invece delle poche migliaia rimasti, non giustificerebbe per questo la presenza del Vicario di Cristo, tesa a ravvivare la fede e a fargliene riscoprire le ragioni? Anzi, proprio perché quella comunità è piccola, debole, in pericolo; proprio perché le sue guide vivono nella persecuzione, talora anche cruenta (si ricordi per tutti il sacrificio di don Andrea Santoro); proprio per questo è importante che il Pastore incontri quei fedeli, sia loro vicini

no, li sostenga, renda chiaro all'esterno che non sono abbandonati, e che anzi l'essere pochi li fa considerare preziosi.

Quando Pietro, all'apice della persecuzione dei cristiani a Roma, decise di accogliere i suggerimenti di chi certamente gli voleva bene, ma non aveva compreso fino in fondo il senso della sua presenza nell'Urbe, intraprese la via Appia per fuggire, ma tornò subito indietro; perché, secondo una tradizione così bella da vincere lo scetticismo, incontrò qualcuno che andava nella direzione opposta e, alla domanda «quo vadis, Domine?» rispose «a Roma, per essere crocifisso per la seconda volta». Benedetto XVI va in quella "seconda Roma" che è stata Costantinopoli e Bisanzio, ben conscio dei pericoli, ma altrettanto convinto che – nono-

stante questi – il successore di Pietro non può abbandonare i suoi. Va nella "seconda Roma" per incontrare la Chiesa ortodossa, che a Istanbul ha nel patriarca Bartolomeo I uno dei punti principali di riferimento, se non il principale. In questo applica ancora una volta quanto ha sostenuto da cardinale e ha ribadito da Pontefice: in un mondo aggredito dal fondamentalismo laicista e dall'ultrafondamentalismo islamico, i cristiani non possono restare disuniti; e quale Chiesa è più vicina alla cattolica della Chiesa ortodossa?

Poi ci sono i fedeli dell'Islam. Numericamente dominanti, in un contesto politico che vede però un primo ministro che, partito da posizioni fondamentaliste, si è attestato su sponde di Islam conservatore: non senza difficoltà e

traumi, mostrando contraddizioni e compiendo scelte discutibili, come quella di non accogliere il Papa con tutti gli onori (salvo poi a rendersi conto dell'opportunità che sfuggiva e a tentare una riparazione con l'incontro in aeroporto); ma comunque protagonista di un esperimento importante per tutti i Paesi a maggioranza islamica. E il Vicario di Cristo dovrebbe rinunciare a proseguire quel tentativo di confronto che proprio nella recente visita in Germania, al di là delle manipolazioni e delle strumentalizzazioni dei suoi discorsi, aveva visto porre le basi di un comune richiamo alla razionalità?

Buon viaggio, Santo Padre! Dal buon esito della Sua missione dipenderà tanto, e non solo per i cristiani d'Oriente.

ALFREDO MANTOVANO

Secolo d'Italia

martedì 28 novembre 2006